



“Ho Sete dammi da Bere”

*«Dentro di me c'è una sorgente molto profonda. E in quella sorgente c'è Dio. A volte riesco a raggiungerla, più volte essa è coperta di pietre e sabbia: allora Dio è sepolto. Allora bisogna dissotterrarlo di nuovo».*

[Hetty Hillesu]

Nel Vangelo di Giovanni ci sono tre personaggi femminili, ai quali Gesù si rivolge con l'appellativo “donna” si rivolge innanzitutto a sua madre chiamandola “donna”, cioè “sposa”, **alle nozze di Cana**, dove la madre rappresenta l'**Israele fedele**, quella parte buona del popolo che prende consapevolezza che **non c'è vino, che non c'è amore, che questa relazione con il Signore non ha più sostanza**, non ha più gusto; c'è bisogno di un intervento nuovo: il Vino Buono e qui una riflessione sul vino Buono ..... Poi Gesù, si rivolge con lo stesso appellativo “donna”, alla donna di Samaria. Questa donna, in quanto Samaritana, è l'immagine di quelli che sono religiosi ma in modo sbagliato perché i Samaritani erano un ibrido rispetto al mondo ebraico; avevano in parte le stesse tradizioni ma erano considerati eretici; in quanto donna adultera è anche figura dei pagani, dei lontani, degli stranieri fuori dell'alleanza. **Questa Donna ha perso l'orientamento, vive il disordine**. Infine, il terzo ed ultimo personaggio femminile al quale Gesù si rivolge chiamandola “donna”, è **Maria di Magdala** che rappresenta la nuova comunità, la sposa del Signore. **L'apostola degli Apostoli, colei che ha annunciato Gesù è Risorto**.

Nell'icona dell'incontro di Gesù con la Samaritana al pozzo di Giacobbe, chiamato anche il pozzo di Sichem, ritorna ancora il tema dell'amore e dell'offerta, l'amore di Dio che rompe ogni frontiera e si riversa come acqua che disseta per la vita eterna. **Tutto questo espresso nel tema dell'acqua viva. Essa sgorga dal costato trafitto di Gesù in croce e qui egli ne parla alla samaritana e gliela offre. Il pozzo è pieno di sabbia, è prosciugato, il vento ci ha portato dentro la sabbia. Come forse la nostra vita.**

Cristo, infatti, è il pozzo: il suo vestito è incorporato nel pozzo e il suo mantello prende forma e diventa il pozzo, per offrire da bere una bevanda nuova, già accennata sul costato dove Cristo tiene la brocca.

Dopo un cammino di 7-8 ore sotto il sole cocente, **circa l'ora sesta**, Gesù, **stanco e assetato**, si siede accanto al pozzo. I suoi discepoli erano andati in città per comprare da mangiare; il pozzo si trova fuori dal paese, in un'oasi, e in quel momento non c'è nessuno.

## **Ritiro Spoleto Meditare la Parola: “Il coraggio di Lasciarsi trasformare”**

---

Il viaggio di Gesù è il viaggio alla ricerca dell'uomo, **sta cercando me**, sta cercando te, **siamo parte di quella storia**; il discorso mi riguarda in prima persona e io mi pongo di fronte a lui dialogando da amico ad amico, riconoscendo che era stanco perché cercava me, che sono difficile da trovare. *“Ti sei seduto stanco”*. La stanchezza di Gesù in quel viaggio è l'immagine della sofferenza della sua umanità, della sua partecipazione alla nostra condizione faticosa di vita. *“Ti sei seduto stanco e mi hai redento soffrendo la croce”*.

**Gesù, dunque, si siede sul pozzo, stanco, non c'è nessuno.** Viene una donna di Samaria, con la brocca in testa, a prendere acqua. È **una straniera** quindi, perché i samaritani erano considerati estranei, scismatici; ed è anche **una donna emarginata** nel suo villaggio, perché ha una condizione matrimoniale irregolare, e quindi è **additata e disprezzata** come peccatrice. **Per questo lei non vuole incontrare nessuno e va al pozzo quando è sicura di non trovare nessuno; abitualmente faceva così.** Quel giorno invece trovò qualcuno che era venuto a cercarla e la aspettava proprio sul pozzo.

I cinque mariti della donna vanno quindi ben al di là della situazione matrimoniale della donna e rappresentano gli idoli legati ai cinque popoli che abitano la Samaria, e che serpeggiano in mezzo a tutta l'umanità

**È l'ora sesta. Ancora il sei. La donna ha sei mariti. Il sei è il numero della imperfezione, è il numero tipico della umanità: l'uomo è stato creato il sesto giorno, il sei è il numero della incompletezza che tende alla pienezza del sette. Anche le idrie di Cana erano sei e non è casuale che Giovanni sottolinei la quantità; serve per costruire un simbolo significativo.**

**Il Signore aspettava proprio lei;** la vede venire e le rivolge la parola. Ha sete e le domanda da bere: **“Dammi da bere”**. Gesù dichiarò la sua sete alla Samaritana, ma lui non prese l'acqua. Segno che la sua sete era simbolica ed aveva a che fare con la sua missione; **la sete di realizzare la volontà del Padre** (Gv 4,34). Questa sete è sempre presente in lui e lo sarà per tutta la vita, fino alla morte. **Anche sulla croce chiederà da bere: “Ho sete”** (Gv 19,28), e anche questa volta non beve, però poi sarà lui a dare dal proprio costato l'acqua, simbolo dello Spirito: ecco il dono di Dio: **«Se tu conoscessi il dono di Dio»**.

**Gesù ha sete di acqua e di amore, sete del Padre e di tutti quelli che il Padre gli ha dato, quindi di lei, di noi.** E difatti il dialogo che subito intrattiene con lei è **per risvegliare in lei un'altra sete, molto più importante di cui non ha consapevolezza ancora e che tuttavia la lacerava nel profondo e che Gesù è in grado di saziare.**

**La donna, infatti, si meraviglia** della richiesta di Gesù: *“Tu sei giudeo, io sono samaritana; tu sai bene che tra samaritani e giudei non corre buon sangue»*. Gesù le risponde: *“Tu non sai chi ti chiede da bere, perché se tu lo sapessi, tu stessa gli chiederesti un'acqua viva la cui sorgente sale verso la vita eterna»*.

A questo punto **il tono della donna cambia, lo sfida** e gli dice: **“Il pozzo è fondo 34 metri e tu non hai un secchio per attingere. Sei più grande del nostro padre**

## Ritiro Spoleto Meditare la Parola: "Il coraggio di Lasciarsi trasformare"

---

Giacobbe che ha scavato questo pozzo, e ha dissetato i suoi figli e i suoi armenti?». Gesù le risponde: "*Chi beve dell'acqua di questo pozzo ha ancora sete, ma chi beve dell'acqua che io gli darò non avrà sete in eterno*". C'è quindi una sete del cuore. A questa sete il Signore può dare risposta. La donna gli dice: "*Dammi di quest'acqua perché io non debba più fare tanta strada ad attingere acqua a questo pozzo*".

Gesù allora fa una svolta brusca, provoca uno shock: "**Va' a chiamare tuo marito**". La donna gli risponde: "**Non ho marito**". La risposta è equivoca, perché non dice la sua vera situazione di donna mal maritata. Gesù non la rimprovera, le dice semplicemente: "È vero quello che dici, perché hai avuto cinque mariti e quello, con il quale tu ora convivi, non è tuo marito".

**La donna si accorge che Gesù va a fondo nella sua vita, non esemplare e non felice; riconosce in colui che le parla un uomo diverso dagli altri, che dice parole attraverso le quali Dio si insinua dentro il mistero della sua coscienza e tocca il suo vero problema.**

La donna gli dice: "Quando verrà il Messia, ci spiegherà tutte queste cose". E Gesù le dice: "**Il Messia sono io che parlo con te**".

Così, il Signore, che era tanto geloso della sua interiorità, **fa a questa donna la rivelazione del suo mistero.**

**Di fronte a questa rivelazione**, la donna che era di una vitalità straordinaria e che nello stesso tempo aveva una profonda sincerità di cuore nella sua esperienza di disordine morale, **lascia cadere la maschera dietro la quale nascondeva il suo volto di delusioni date e ricevute, e riconosce in Gesù un profeta che ha le risposte che lei aveva sempre cercato senza trovarle.**

Getta la sua maschera **in pieno mezzogiorno con due azioni decisive.**

**In primo luogo** dimentica la sua sete, lascia quindi cadere e abbandona la sua brocca, non porta a casa la brocca piena d'acqua. Era andata per quello, **ma dimentica ciò che stava facendo e lascia lì il suo mondo vecchio; quella brocca dimenticata presso il pozzo è la fine di una vita.**

**In secondo luogo**, lei che è una donna che non vuole vedere nessuno, *ora si volge interamente verso Gesù, corre indietro al villaggio, gridando e attirando l'attenzione: "Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo che deve venire la gente, si mette al centro, si compromette e insieme ai samaritani riconosce Gesù come "salvatore del mondo"*.

**Nell'icona questa brocca è di colore oscuro, rappresenta ormai un'urna funeraria.** Questa brocca rappresenta la sua vita di prima: **le sue speranze e i progetti, tutto quello che ha portato nel cuore e che aveva appassionatamente cercato**, la sua sete di amore (i suoi cinque mariti), di felicità, tutta la vitalità che portava dentro alla quale aveva cercato di darle sbocco senza riuscire.

**La donna abbandona la sua vita di prima, perché ha finalmente trovato e chiede a Gesù, l'unico che la può dare, la risposta che disseta.**

## **Ritiro Spoleto Meditare la Parola: “Il coraggio di Lasciarsi trasformare”**

---

### **Per la Riflessione**

A questo punto ci rendiamo consapevoli che abbiamo veramente bisogno di chiedere allo **Spirito Santo** **che ci dia il dono e il coraggio**, perché ci vuole coraggio a credere non soltanto con la testa ma nella profondità del nostro cuore che Dio il Signore stringe a sé in un rapporto sponsale la vicenda e la vita di ciascuno di noi e di tutti noi.

Il gesto della donna di lasciare la brocca, ci richiama all'impegno di diventare capaci di lasciar perdere tutto ciò che ci ha legati fino ad oggi, e poi ad entrare in questa inarrestabile tensione a gridare a tutti Colui che abbiamo incontrato.

E poi c'è lo sguardo di Gesù, che ci guarda con intensità a chi si accosta all'icona come a dirgli: - *Se tu sapessi, se tu avessi creduto fino in fondo, domanderesti a me ciò che cerchi, ciò che ti strugge dentro nel cuore, ciò di cui hai bisogno e io avrei la risposta per te.*

In effetti, noi siamo poi così, siamo tra quelli che hanno anche abbandonato le illusioni di una vita impostata a nostro piacimento e ci siamo rivolti verso Gesù, ma non abbiamo mai lasciato fino in fondo la vita di prima; non abbiamo ancora concluso, portato a compimento, a pienezza, la nostra scoperta, il nostro incontro, la nostra conoscenza di Lui, il Signore.

Il riferimento alle nozze di Cana, ci mette di fronte anche la presenza di Maria. È lei che ci viene in soccorso, va a dire a Gesù proprio riguardo a noi, alla nostra religiosità a volte troppo formalistica, non sufficientemente piena di vita, di amore, di gioia, è lei che dice: **Non hanno più vino Gesù, perché non intervieni tu.** .

**Nella donna di Samaria ci sono io, è la mia storia, è la mia vicenda, è la mia esperienza.**

**Credere cambia, credere in Gesù cambia la vita, cambia la persona.** Nella icona della donna di Samaria troviamo lo stimolo a **“lasciare la nostra anfora”**, simbolo di ciò che **“apparentemente è importante, ma che perde valore di fronte all'amore di Dio”**: **“Tutti ne abbiamo una o più di una! Io domando a voi, anche a me: ‘Qual è la tua anfora interiore, quella che ti pesa, quella che ti allontana da Dio?’ Lasciamola un po' da parte e col cuore sentiamo la voce di Gesù che ci offre un'altra acqua, un'altra acqua che ci avvicina al Signore”**(Papa Francesco, Angelus 23 marzo 2014).

Signore, io ho sete di...

Signore, estingui la mia sete...

Signore, donami la vita...

**Testo base: Gv 4, 1-42: L'incontro di Gesù con la samaritana;**

**Gv 2, 1-12: Le nozze di Cana. Gv 20, 11-18: L'apparizione a Maria di Magdala**

**S. Pio da Pietrelcina**

con affetto diac. Roberto